

# RAFFICA

WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG

Numero 41

## REMIGRAZIONE

IN TUTTA EUROPA,  
REMIGRAZIONE!

I MOVIMENTI EUROPEI  
INSIEME IN  
UN'AZIONE  
COORDINATA PER  
CHIEDERE A GRAN  
VOCE IL RIMPATRIO  
DEGLI IMMIGRATI  
IRREGOLARI.

- 📍 ROMA
- 📍 ZWICKAU
- 📍 MONACO
- 📍 SANTANDER
- 📍 MADRID
- 📍 LOGROÑO
- 📍 BURGOS
- 📍 GIJÓN
- 📍 UNGHERIA



Etica Epica Estetica

# RBN

www.radiobandieranera.org

**29 APRILE**

*Sergio Ramelli  
Carlo Borsani  
Enrico Pedenovi*

**50**

*Milano*

# Palinsesto

## RadioBandieraNera

### LUNEDÌ

LONDINIUM CALLING

### ORARIO

21:00

### MARTEDÌ

ASPETTANDO DIREZIONE RIVOLUZIONE

21:00

### MERCOLEDÌ

KULTURAEUROPA

17:00

### GIOVEDÌ

SPECIALE 17 ANNI

16:00

### VENERDÌ

ASPETTANDO DIREZIONE RIVOLUZIONE

21:00

### SABATO

KULTURAEUROPA

18:00

### DOMENICA

KULTURAEUROPA

15:00



**LIBERI BELLI E RIBELLI** ORE 16:00

INTERVISTA A:  
**CARLOMANNO ADINOLFI**  
co-autore - Il Primato Nazionale  
**MARCO CARICEI**  
co-autore - edizioni Ferrogallio  
**FUMBLE**  
fumettista

Etica Epica Estetica  
**RBN**  
www.radiobandieranera.org

DR 2022 *reportage*  
DIREZIONE RIVOLUZIONE

**F.T. MARINETTI**  
**IL FUTURISTA**

PRESENTAZIONE DEL NUOVO INSERTO  
DE IL PRIMATO NAZIONALE

CON:  
**CLAUDIO SINISCALCHI**  
AUTORE  
**SIMONE PELLICO**  
IL PRIMATO NAZIONALE

VENERDÌ 18  
ORE 21:00

Etica Epica Estetica  
**RBN**

PRESENTAZIONE  
FUMETTO

**TIME 0** *reportage*  
MARTEDÌ | ORE 21:00

Etica Epica Estetica  
**RBN**

**THE MILLWALL MENTALITY**

14 04 2025  
21 hrs

MILLWALL FOOTBALL CLUB  
1885

Etica Epica Estetica  
**RBN**

# IL FUOCO BRUCIA ANCORA

*In ricordo di Manuel*



**17 MAGGIO 2025 - LIGURIA**

INFO E BANDS COMING SOON!



## Remigrazione ed Europa potenza: due facce della stessa battaglia



Roma, 8 apr – Il 7 aprile 2025 ha rappresentato molto più di una giornata di mobilitazione simbolica. Da Roma a Madrid, da Zwickau a Gijón, piccole comunità militanti hanno dato vita ad azioni coordinate, discrete ma determinate, per lanciare un messaggio semplice e forte: è tempo di remigrazione, è tempo che l'Europa torni padrona del proprio destino.

### Remigrazione, flash mob in tutta Europa

Ciò che rende questa giornata storica non è solo la richiesta di

una nuova politica migratoria: è la consapevolezza che remigrazione ed Europa Potenza sono inseparabili. Sono due facce della stessa battaglia, quella per la riconquista dell'identità, della sicurezza, della sovranità. Le azioni del 7 aprile sono state mirate e territoriali. Nessuna sceneggiata di massa, nessun teatrino mediatico: solo militanti radicati nei propri quartieri, nei propri Paesi, che hanno scelto luoghi simbolici — scuole, stazioni, piazze — per ricordare che l'immigrazione incontrollata ha un volto quotidiano.

Un volto fatto di spaccio, insicurezza, degrado culturale e perdita di coesione sociale. La remigrazione è la risposta identitaria e politica a questo sfacelo: significa ristabilire l'ordine, ridare senso al concetto di cittadinanza, rimettere al centro le comunità storiche europee. È un atto di giustizia verso chi vive nelle periferie abbandonate, verso chi subisce ogni giorno le conseguenze di una politica che ha messo il mercato e l'accoglienza indiscriminata davanti al diritto dei popoli europei di esistere.

## Europa potenza sovrana

Ma non c'è remigrazione possibile senza una visione continentale. L'Europa non può pensare di risolvere i propri problemi interni se continua a essere colonia geopolitica altrui. Oggi siamo schiacciati tra due imperi decadenti ma arrabbiati — Stati Uniti e Federazione Russa — che si contendono la nostra obbedienza strategica, mentre le nostre città vengono invase da flussi migratori che nessuno controlla. È qui che entra in gioco la visione dell'Europa Potenza: un'Europa autonoma, sovrana, equidistante, capace di decidere da sé il proprio futuro e i propri confini. Solo un'Europa che rifiuta la logica della sottomissione, che rompe con l'atlantismo servile e il russofilismo opportunistico, può davvero attuare una politica di remigrazione efficace. Perché solo un continente forte, rispettato e non manipolabile può dettare le proprie regole.

## Un fronte identitario europeo

Il 7 aprile ha dimostrato che questa coscienza esiste, che ci sono giovani, famiglie, comunità in tutta Europa che hanno capito la posta in gioco. Che la lotta contro l'immigrazione selvaggia non è un affare locale, ma europeo.

Che la battaglia per l'identità si gioca tanto nei quartieri quanto nelle sfere della politica internazionale. La rete che ha promosso queste azioni non si ferma. È una rete che cresce, che si rafforza, che punta alla costruzione di un'Europa dei popoli, non delle banche, delle culture radicate, non del meticcio forzato. Un'Europa che rimette al centro la sovranità, la tradizione, la dignità.

## Sulla strada della riconquista

Remigrazione ed Europa Potenza non sono slogan, ma strumenti di liberazione. Non sono visioni in conflitto, ma tappe di un'unica strategia: quella della riconquista dello spazio vitale europeo, interno ed esterno. E il 7 aprile è stato solo l'inizio. La sfida è grande, ma anche la volontà lo è. I popoli europei non sono disposti a morire in silenzio. E chi ha messo in scena queste azioni lo ha gridato forte: noi non ci arrendiamo.

Sergio Filacchioni



# TANA DELLE TIGRI

14



ROMA 14 GIUGNO 2025



LA PAURA APPARTIENE ALLE PREDE

## Ascoli, una nuova generazione che sfida il sistema a viso aperto



Roma. 7 apr - Dopo le mobilitazioni di Verona e Milano, anche Ascoli Piceno ha visto scendere in piazza centinaia di giovani e studenti guidati dal Blocco Studentesco per ribadire un messaggio netto: no alla scuola piegata alle logiche del mercato; no alla svendita dell'istruzione pubblica; sì a un'idea di formazione radicata nell'identità, nella giustizia sociale e nella militanza.

### La mobilitazione di Ascoli

La manifestazione, svoltasi lo scorso sabato in uno dei cuori pulsanti delle Marche, ha confermato la crescita costante di una gioventù che non si rassegna. Nessuna città è troppo piccola, nessun territorio è estraneo: il vento del cambiamento percorre tutta la Penisola e porta con sé delle parole d'ordine ben chiare: conquistare spazio, costruire alternativa, confliggere con il sistema. Al centro della protesta la denuncia di un processo sempre più evidente: la trasformazione della scuola in un'azienda, dove studenti e

docenti sono ridotti a ingranaggi di un meccanismo produttivo, piegato alle esigenze del capitale. Dai PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) alla riforma Valditara, la traiettoria è una sola: precarizzazione, svuotamento culturale, sudditanza al mercato del lavoro. A questo modello, i giovani scesi in piazza ad Ascoli contrappongono una visione completamente diversa: una scuola che sia comunità, che educi al senso del dovere, al pensiero critico e alla responsabilità verso la Nazione.



E adesso, torna a farsi sentire perchè è nella sua natura sfidare lo status quo a viso aperto: una “nuova” generazione che prenda le distanze da quelle vecchie, ma soprattutto dalle “ultime”, perchè non crede alle ricette reazionarie e alle promesse progressiste. Con bandiere, striscioni e cori, i giovani che hanno colorato di nero, bianco e rosso Ascoli Piceno hanno mandato un messaggio che va ben oltre i confini regionali: c’è vita oltre il pattume di sinistra e l’immobilismo di destra. La lotta sarà sempre una costante: nulla è più pericoloso per il sistema di una gioventù libera, inquieta e coraggiosa che si organizza e regola la propria esistenza sulle coordinate dell’agitazione e i valori della civiltà europea.

Sergio Filacchioni

Ma la lotta non si ferma alla teoria: i manifestanti hanno denunciato con forza il disastro dell’edilizia scolastica italiana, troppo spesso trascurata da amministrazioni locali e governi centrali, così come il costo sempre più insostenibile del materiale didattico e dei libri. Sono battaglie concrete, che parlano della vita quotidiana di migliaia di studenti e famiglie.

Di fronte a una narrazione dominante che vorrebbe una gioventù apatica, iperconsumista e individualista, c’è chi invece sceglie la militanza, l’impegno, il conflitto. “Ogni metro quadrato che conquistiamo è uno spazio sottratto all’immobilismo e al fatalismo” - si legge nel comunicato degli organizzatori - e in queste parole risuona una verità che molti fingono di non vedere: la gioventù non può non essere rivoluzionaria.

**Una nuova generazione di sfida**

# Londinium Calling

## The Millwall mentality

IPuntata dedicata alla peculiarita' Millwall, intesa non solo dal punto di vista calcistico (e quindi anche della reputazione e delle gesta dei supporters del noto club locale) ma come un certo modo di vedere, intendere ed affrontare la vita che ancora hanno molti abitanti di South London, zona Bermondsey e dintorni.

Lunedì

14

Ore 21:00

[www.reallygreatsite.com](http://www.reallygreatsite.com)

## THE MILLWALL MENTALITY

14 04 2025

21hrs



 LONDINIUMCALLING\_RBN



[www.radiobandieranera.org](http://www.radiobandieranera.org)



## LA GRANDE INTERVISTA

**Simone, grazie mille per averci dedicato il tuo tempo per questa intervista. Prima di iniziare, vorrei chiederti di presentarti, così i lettori sapranno chi e sei con quale band hanno a che fare.**

Ciao Andi, grazie per averci concesso questa intervista. Io sono Simone, voce dei Wild Alley, gruppo punk di Pordenone (Italia).

**Raccontaci qualcosa del tuo background musicale: quando sei entrato per la prima volta in contatto con la musica e cosa ti ha affascinato di essa? La musica ti ha sempre accompagnato in qualche modo o c'è stato un evento che ti ha fatto desiderare di fare musica?**

Il mio background musicale? Non saprei dirti di preciso quando sono entrato in contatto con la musica, ti direi da quando ero bambino. Mi ricordo quando prima di andare a scuola guardavo i video su MTV. Crescendo ho iniziato ad affascinarsi alla musica elettronica per poi, in quel periodo, in cui si stava in gruppo seduti sulle scalinate della piazza cercando di litigare con chiunque, passare alla musica politica. In quel momento ho capito la potenza della musica nel trasmettere un messaggio. Riguardo la seconda tua domanda, credo che ascoltando da sempre tanta musica prima o poi venga voglia di farla. Sicuramente vedere gli Armco al mio primo concerto di musica politica ha influito molto.

**E per quanto riguarda la politica? È sempre stata un tema importante per te insieme alla musica, oppure si è sviluppato nel tempo fino a portarti a fare musica politica?**

Avendo fin da subito ascoltato musica politica per me è sempre stata fondamentale. E ho sempre voluto fare solo musica politica.

**Dimmi, come siete percepiti come musicisti politici e come band dal pubblico italiano? C'è una generale avversione o le persone intorno a voi sono aperte alla vostra musica? Per quanto riguarda i media, credo di non dover nemmeno fare la domanda...**

Per quanto riguarda i media non serve neanche io ti dia una risposta.

Non so dirti come siamo percepiti come band politica ma non noto particolare avversione nei nostri confronti, a parte qualche sporadico inutile rancoroso.



## LA GRANDE INTERVISTA

### **Rispetto agli inizi, è più difficile fare musica oggi?**

Credo che rispetto agli inizi sia più facile fare musica e distribuirla ma è sempre più difficile inventarsi qualcosa di nuovo e farsi ascoltare dalle nuove generazioni.

**Passiamo ora alla tua band, Wild Alley, con cui vi siete fatti notare per la prima volta nel 2016 nello split "Risorgi, Combatti, Vinci", insieme ai Bellator e poi, lo scorso anno, finalmente con il vostro primo album in studio "Tormenta", di cui parleremo tra poco. Prima di tutto, parlatci di Wild Alley: quando e perché avete formato la band? Quali erano le vostre ambizioni? Quale messaggio volete trasmettere con la band? Wild Alley è un progetto di musicisti giovani e inesperti o di artisti già attivi? Musicalmente, il vostro materiale suona di alta qualità...**

Il Wild Alley si formano nel 2014 durante la preparazione della prima sede di CasaPound a Pordenone, considera che il nome inizialmente era Wild Alley 44 che è semplicemente l'indirizzo della sede tradotto in inglese: il gruppo era formato dai ragazzi più giovani del nostro nucleo militante, dopo che li ho sentiti suonare ho pensato che avevano un gran potenziale, ma fidati che c'era assolutamente bisogno di un cantante, quindi mi sono proposto di unirmi a loro. Io prima ho avuto un altro gruppo, che faceva quasi ed esclusivamente cover, ma avevo qualche testo e qualche idea da portare nel gruppo, e hanno accettato volentieri una mano. Nel tempo abbiamo cambiato quasi tutti i membri, ed ora siamo rimasto solo io e il bassista, di quella prima formazione. Il nostro intento è sempre stato quello di portare in musica la nostra idea e il nostro stile di vita, poi con il tempo abbiamo anche incominciato un po' a imparare a suonare... quasi.

**E ora veniamo all'album: come già detto, "Tormenta" è stato finalmente pubblicato nel 2024 tramite Rupe Tarpea Produzioni. Raccontaci, come sono andate le preparazioni e il lavoro sull'album? Qual è il messaggio dei testi e perché ci è voluto così tanto tempo per pubblicare finalmente un album in studio?**

Il lavoro sull'album è stato lunghissimo, dopo l'uscita nel 2016 dello split con i Bellator volevamo già fare un album ma durante le registrazioni il batterista ha deciso di mollarci, nello split ha suonato il batterista dei Bellator, poi è rimasto con noi per un po' di anni, ma abbiamo dovuto ricominciare tutto da capo in sala prove, avevamo pochi pezzi e ci siamo messi a scrivere.



## LA GRANDE INTERVISTA

Nel 2018 siamo andati in studio a registrare "La scelta" un po' per testare il gruppo, la cosa non ha funzionato benissimo, siamo tornati l'anno dopo e ce la siamo cavata molto meglio.

Poi nel 2020 costretti a stare in casa abbiamo approfittato per studiare musica e scrivere molto, ci passavamo i pezzi registrati con il computer in casa e ognuno ci metteva del suo. E nel giro di un paio di anni avevamo una marea di pezzi nuovi e tutti quelli vecchi sistemati e registrabili.

Quindi dopo un chiacchierata con Flavio di Rupe Tarpea a inizio 2023 abbiamo iniziato a registrare l'album, era previsto uscisse nello stesso anno, ma c'è stato qualche problema iniziale, inoltre con la militanza e il lavoro avevamo poco tempo e lo studio era pieno di lavoro, è slittato tutto di un anno.

L'album lo considererei un compendio di tutto ciò che abbiamo fatto in ormai 10 anni di musica.

Ci sono tracce, come "Riprendersi tutto", che sono state scritte nel 2014, o "Routine" che addirittura arriva dal mio primo gruppo e le collaborazioni con Drittarcore e Ultima Frontiera scritte quasi in concomitanza con la registrazione dell'album.

I testi racchiudono tutto ciò che siamo e pensiamo, ribellione, festa, speranza e lotta.

### **Guardando indietro, "Tormenta" è uscito come lo avevate immaginato o cambiereste qualcosa?**

Sinceramente non me lo sarei aspettato così "pulito" come album. A posteriori ti direi che forse qualcosa l'avremmo fatta diversamente, ma è un pensiero che attanaglia tutti quelli che fanno musica, se si cerca la perfezione finisce che non fai assolutamente niente.

### **Diamo uno sguardo generale all'attuale scena musicale in Italia: è cambiato molto rispetto agli anni '90 e 2000? Come la vedi?**

Io la scena musicale anni '90 e primi 2000 l'ho vissuta di riflesso, nel 2000 avevo 11 anni, la musica di quegli anni rimarrà sempre nella testa di tutti i ribelli, erano però anni in cui alla musica veniva data molta più importanza, poi più il tempo passa e più mi sembra che l'interesse generale per la musica cali in ogni ambito, mi piacerebbe che si tornasse a fomentarsi sotto palco come una volta.



## LA GRANDE INTERVISTA

**Erispetto alle scene musicali nei paesi vicini, c'è qualcosa che secondo te dovrebbe cambiare in Italia? Oppure pensi che le scene europee dovrebbero prendere qualche caratteristica della vostra?**

Ogni paese ha le sue peculiarità musicalmente parlando ma sinceramente non sono un grande ascoltatore dell'attuale scena musicale estera.

**Infine, uno sguardo al futuro di Wild Alley: cosa possiamo aspettarci? C'è qualcosa che puoi anticiparci? Un nuovo album, un altro progetto o magari qualcosa di completamente diverso?**

Posso anticiparti che stiamo lavorando per far uscire un singolo questa estate. Nel frattempo stiamo scrivendo nuovi pezzi, l'idea di un nuovo album in futuro c'è...speriamo non tra altri 10 anni.

**Simone, grazie per questa intervista e ti auguro il meglio per il futuro, sia a livello personale che musicale. Le ultime parole sono le tue per saluti, ringraziamenti o altro. Alla prossima!**

Grazie a te Andi per questo spazio, ringrazio tutti i lettori di Frontmagazin e Flavio di Rupe Tarpea che ci ha messo in contatto.

E tutti quelli che supportano la nostra musica!

## GIOVEDÌ ORE 16:00

# LIBERI BELLI E RIBELLI

GIOVEDÌ 17  
ORE 16:00

INTERVISTA A:

**CARLOMANNO ADINOLFI**

co-autore - Il Primato Nazionale

**MARCO CARUCCI**

co-autore - edizioni Ferrogallico

**PUBBLE**

fumettista



Etica Epica Estetica

# RBN

[www.radiobandieranera.org](http://www.radiobandieranera.org)

La web radio in onda tutti i giorni H24

[www.radiobandieranera.org](http://www.radiobandieranera.org)

01

# SOTTO LO STESSO SOLE

---

Manifesto dell'Istituto Eneide



**Sin dall'alba dei tempi, l'Italia è stata identificata con l'Esperia, la terra dove il sole va a nascondersi e a rigenerarsi in attesa di risorgere. In quanto militanti e patrioti europei di origine italiana, è nostra ferma volontà contribuire alla rinascita dell'Europa sotto gli auspici dello stesso sole, oltre la fine della notte occidentale.**



**L'idea europea è l'unica grande idea  
rivoluzionaria del terzo millennio: noi,  
da italiani, le portiamo in dote i millenni  
di cultura, di bellezza, di originalità, di  
inventiva, di sperimentazione di cui  
siamo eredi.**



**L'Istituto Eneide intende essere il vettore di questa rivoluzione, attraverso un'opera di formazione, informazione, diffusione di idee, mobilitazione militante, collaborando con qualsiasi realtà sia mossa dalle stesse finalità, al di là di contingenze politiche, sigle di appartenenza, ideologia di provenienza.**



**RADIOBANDIERANERA**

# ASPETTANDO

**DR2022** *Aspettando*

**DIREZIONE RIVOLUZIONE**

**PN**

## **F.T MARINETTI IL FUTURISTA**

**PRESENTAZIONE DEL NUOVO INSERTO  
DE IL PRIMATO NAZIONALE**

**CON:**

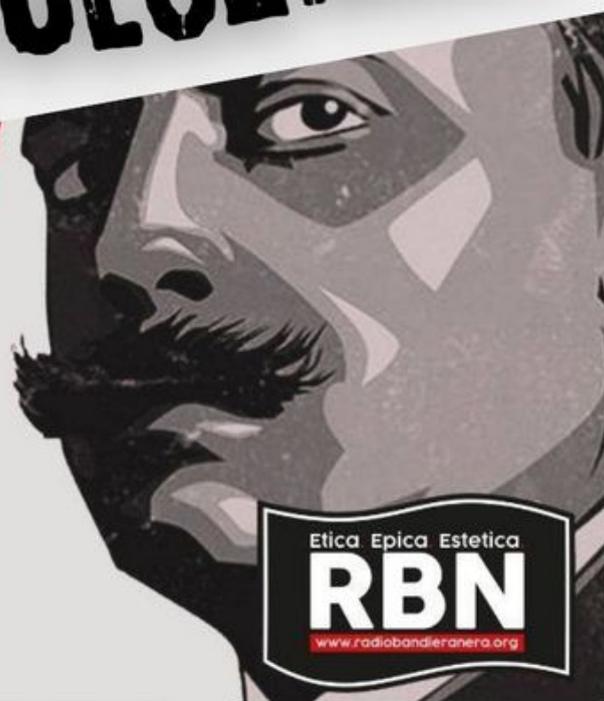
**DIREZIONE RIVOLUZIONE**

**SIMONE PELLICO**

**IL PRIMATO NAZIONALE**

**VENERDÌ 18  
ORE 21:00**

[www.radiobandieranera.org](http://www.radiobandieranera.org)



Etica Epica Estetica

**RBN**

[www.radiobandieranera.org](http://www.radiobandieranera.org)

**F.T MARINETTI -IL FUTURISTA**

Con:

- Claudio Siniscalchi
- Simone Pellico

**18 APRILE**

**ORE 21:00**

[WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG](http://WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG)

A photograph of two large, dark, cylindrical cooling towers of a nuclear power plant. The towers are set against a dramatic sky at sunset or sunrise, with soft orange and pink light. A plume of white steam or smoke rises from the left tower. The foreground shows some blurred lights and structures, suggesting an industrial site.

# EUROPA POTENZA

**Nucleare**

**DIREZIONE  
RIVOLUZIONE**  
00

# **Nucleare europeo. Anima italiana**

**Il ritorno al nucleare non è un capriccio tecnico, è una necessità storica.**

**Se vogliamo un'Europa Potenza, dobbiamo costruire un pilastro energetico autonomo. L'Italia, con il suo know-how scientifico e la sua posizione strategica, può e deve essere protagonista.**

**Puntiamo a un nucleare nazionale, progettato da ingegneri italiani, con investimenti su ricerca e formazione. Le nostre competenze non mancano: dobbiamo solo riattivarle.**

# L'energia è la **spina dorsale** della sovranità continentale

Un continente che importa energia non è una potenza, è un mercato.

Oggi l'Europa è sotto ricatto: gas russo, rinnovabili instabili, dipendenza dalle terre rare cinesi. Il nucleare è la leva per liberarci da tutto questo.

**Senza autonomia energetica, non esiste sovranità politica.**

# **Italia = forza mediterranea dell'atomo**

**Un'Europa forte ha bisogno di policentrismo energetico.**

**Non solo Parigi o Berlino, ma Roma come centrale della potenza nucleare. L'Italia, con la sua posizione geografica e la sua industria, può essere la spina dorsale energetica del Mediterraneo.**

**Il nucleare è il primo passo.**

# Ecologia non è decrescita: è **potenza ordinata**

**Accusa:** "Il nucleare non è green!"

**Risposta:** Lo dice chi vuole un'ecologia della miseria, fatta di razionamenti e sottomissione. La bilancia dell'energia meno inquinante è tutta a favore del nucleare.

Le ideologie ambientaliste hanno trasformato l'ecologia in uno strumento di sottomissione. Il nostro ambientalismo è quello delle civiltà forti: energia pulita, abbondante e strategica.

Il nucleare è l'unica via per garantire tutto questo senza inginocchiarci a nessuno.

# Chi blocca il nucleare ci vuole **deboli**

Chi dice no al nucleare, in nome della paura o dell'ideologia, sta sabotando l'indipendenza dell'Europa. O restiamo nel ricatto energetico delle grandi potenze, o costruiamo un sistema continentale forte, protetto, tecnologico.

Dietro il finto ambientalismo, spesso si nasconde la volontà di mantenere l'Italia debole, divisa e subordinata.

**Rifiutare il nucleare vuol dire dire "sì" alla dipendenza energetica.**

# In conclusione

Una vera **Europa Potenza** non può essere ecologista alla Greta né industriale alla Biden. Serve un modello nostro: sovranista, identitario, ad alta intensità tecnologica. Il nucleare ne è il cuore pulsante perché non è solo energia: è visione, potenza e libertà. È la scelta di una civiltà che guarda al futuro con prospettiva.

Noi vogliamo un'Italia che produce, costruisce e comanda, non che consuma e subisce. Energia per l'industria, per le famiglie, per la Nazione. **Potenza non è una parola retorica.** È capacità di decidere il proprio destino.

**Il nucleare serve a questo.**



# BLOCCO STUDENTESCO

## ASCOLI PICENO, IL BLOCCO STUDENTESCO IN MARCIA



Roma, 7 aprile – Lo scorso sabato siamo scesi in piazza ad Ascoli Piceno, tornando a far sentire la nostra voce nella regione con centinaia di giovani e studenti. Dopo le mobilitazioni di Verona e Milano, anche quella di Ascoli si aggiunge a giornate “storiche” che ridefiniscono lo spazio politico del nostro movimento in ottica propositiva: non esistono luoghi e città in cui noi non possiamo passare.

**Una nuova generazione di sfida**

in quelle zone. sui social, poi, la vicenda ha diviso l'opinione pubblica, da chi fomenta l'odio verso ogni cacciatore a chi si dice “fiero” del fatto che il figlio del presidente USA abbia deciso di cacciare proprio a Venezia.

Tralasciando i motivi legali legati all'abbattimento della Casarca, la vicenda ci conferma per l'ennesima volta il ruolo dell'Italia come “Giardinetto privato” d'America.

È emblematico, nel piccolo di

di questa notizia, il chiaro desiderio di intendere l'Italia e l'Europa tutta come proprietà e colonia statunitense.

Questo, infatti, è solo l'ennesimo caso, probabilmente anche il meno grave, di questa tendenza.

Fu infatti la tragedia del Cermis e l'insabbiamento della vicenda da parte dei servizi segreti statunitensi a confermarci questa triste realtà. Dopo Yalta, infatti, l'Italia ha perso completamente ogni capacità decisionale.

**RADIOBANDIERANERA**

# ASPETTANDO

**PRESENTAZIONE  
FUMETTO**

**TIME 0**

**MARTEDÌ | ORE 21:00**



Etica Epica Estetica

**RBN**

[www.radiobandiera.org](http://www.radiobandiera.org)

**DIREZIONE RIVOLUZIONE**



*Aspettando*

**DIREZIONE RIVOLUZIONE**

[www.radiobandiera.org](http://www.radiobandiera.org)

**PRESENTAZIONE DEL FUMETTO TIME 0**

Con:

- Carlomanno Adinolfi
- Marco Carucci
- Silvio Pellico

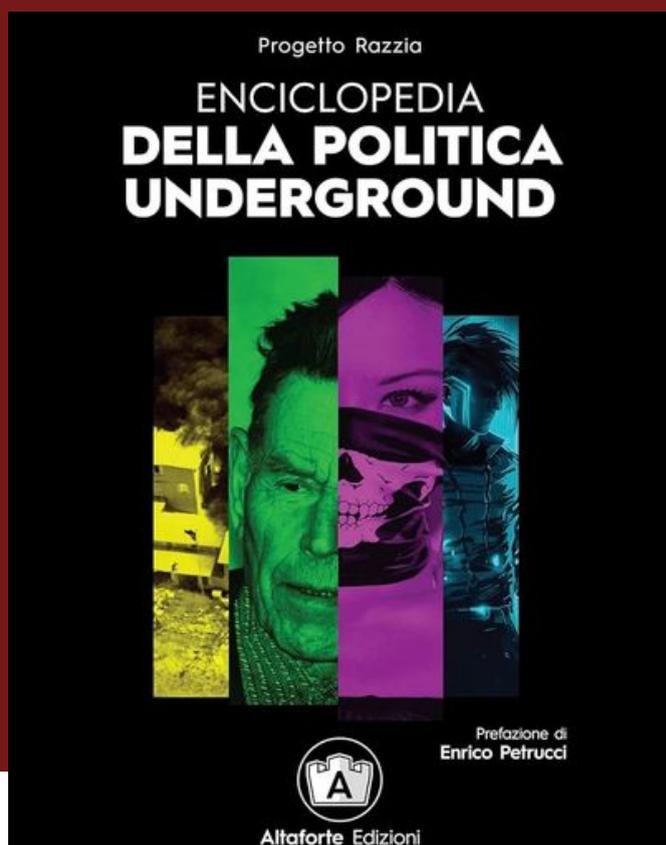
**15 APRILE**

**ORE 21:00**

[WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG](http://WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG)

# CONSIGLI DI LETTURA





# Enciclopedia della politica underground

Progetto Razzia



Per acquistare il libro

Altaforte Edizioni

Non una normale enciclopedia ma un viaggio nei meandri più reconditi e nascosti della politica underground. Da personaggi singolari a misteri mai risolti, da ordini sussurrati all'orecchio, fino a movimenti nati e morti nel riflesso di un respiro. Nell'epoca in cui tutto si riduce all'osso di un meme, Progetto Razzia decide di memizzare la politica, di destrutturarla per andare a indagare i più stravaganti, i più eccentrici, i più interessanti protagonisti della storia politica dell'ultimo secolo.

Si parla di sognatori senza pretese, di complotti e di truffe su scala mondiale, di predicatori dimenticati. Mille spunti e punti di vista diversi, per far riflettere, scoprire e magari lottare.



# La resurrezione di Roma

Gilbert Keith Chesterton



Per acquistare il libro

La Testa di Ferro

Gilbert Keith Chesterton è stato un gigante della cultura inglese del Novecento. In questo contributo – finito nel dimenticatoio perché ritenuto “politicamente scorretto” – lo scrittore incontra la Roma fascista di fine anni Venti, tracciandone un profilo narrativo e metafisico, oltre gli schemi della facile condanna e della vuota apologia. Giunto nell’Urbe nel 1929 – anno del Concordato tra lo Stato e la Chiesa – Chesterton ebbe modo di farsi ricevere sia da Benito Mussolini che da Papa Pio XI, trascrivendo le sue impressioni in queste pagine e regalandoci un ritratto storico di grande valore. A metà tra il diario ed il saggio, questo libro rappresenta un viaggio nella Fede cristiana e nella dottrina politica, ma anche nella vita quotidiana di un’Italia che – a pochi anni dalla sua Rivoluzione nazionale – aspirava a “risorgere” nel segno della verticalità e della potenza, destando un sincero interesse nelle menti più acute dell’epoca. Chesterton, pur volendo restare un uomo libero, fu una di esse.

Nicola Cospito · Alain de Benoist · Julius Evola  
Giorgio Locchi · Giulio Maceratini · Pino Rauti  
Luca Leonello Rimbotti · Maurizio Rossi · Marco Scatarzi  
Adriano Scianca · Carlo Terracciano · Giovanni Volpe

# RIAFFERMARE L'ETERNO

Tributo ad Adriano Romualdi



PASSAGGIO  
AL BOSCO

# RIAFFERMARE L'ETERNO. Tributo ad Adriano Romualdi



Per acquistare il libro

Passaggio al Bosco

Con i contributi di Nicola Cospito, Alain de Benoist, Julius Evola, Giorgio Locchi, Giulio Maceratini, Pino Rauti, Luca Leonello Rimbotti, Maurizio Rossi, Marco Scatarzi, Adriano Scianca, Carlo Terracciano, Giovanni Volpe

Adriano Romualdi – prematuramente scomparso all'età di 32 anni – ha segnato in modo indelebile il pensiero dell'area nazional-rivoluzionaria, forgiando una kulturkampf che ha fatto da vettore ad una coerente e radicale visione del mondo. Questo scritto – che vuole essere al tempo stesso un tributo disinteressato ed un necessario strumento di approfondimento – raccoglie una serie di contributi tesi ad analizzare l'opera dell'intellettuale militante forlivese, fornendo un corpus organico per “riarmare le idee”. Dall'approccio alla Tradizione agli studi sul mondo indoeuropeo, passando per la Rivoluzione Conservatrice Tedesca, per la filosofia di Nietzsche, per il modello platoniano, per l'impronta evoliana, per le tempeste del Novecento e per la volontà di costruire un'alternativa al sistema: un viaggio negli aneddoti di vita, nell'intransigenza dottrinale, nella serietà accademica e nel realismo pragmatico di un soldato politico che – con coraggio e lungimiranza – ha tracciato delle linee di vetta destinate a non tramontare mai. Queste orme perenni – qui passate in rassegna attraverso le testimonianze, vecchie e nuove, di chi lo ha letto o conosciuto – possono permetterci di proseguire la sacrosanta battaglia dei buoni europei.

## L'ESAME DI MATURITÀ IN UNA SCUOLA LIBERA



Ogni anno, puntuale come la Dichiarazione dei Redditi e l'aumento delle tasse, uno spettro si aggira per l'Italia: l'esame di maturità. La televisione e i social, da Pasqua in poi, non parlano d'altro: interviste ad allievi, professori, sociologi e psicologi, i soliti auguri di rito del Ministro, che arringa gli studenti a guisa di Napoleone in procinto di valicare le Alpi. Tutta questa messa in scena per una prova ormai ridicola, con il 98% di promossi a prescindere, quasi un reddito di cittadinanza intellettuale, diploma che vale meno della carta su cui è scritto. È quindi opportuno chiedersi se, rebus sic stantibus, sia ancora opportuno tenere in vita una istituzione che ha perduto qualsiasi autentico significato.

Per tentare una risposta, bisogna ripercorrere la storia di questo eterno spauracchio giovanile, in vista delle modifiche radicali che da tempo s'impongono. Prima di addentrarci nello specifico, occorre domandarsi quale sia la funzione della scuola in una società moderna e come essa evolva in parallelo al cambiamento dei modelli sociali. Scrive il famoso antropologo Carlo Tullio Altan (1):

“L'insieme del sistema sociale e culturale è fatto dagli uomini per loro stessi, in quanto uomini, o almeno lo dovrebbe essere. Per cui tutte le strutture socio-culturali cessano in blocco di essere funzionali in senso storico e umano quando si propongono, implicitamente o esplicitamente, di ridurre gli uomini a una sola dimensione.

### EUROPA HIC ET NUNC



A noi interessa l'Europa hic et nunc, del passato ci interessa il giusto. Vogliamo conoscere non le vestigia dell'Europa che fu"...ma che Stato avrà, che tipo di economia vorrà mettere in campo, quale ruolo per i produttori, che grado di partecipazione, quali alleanze in campo internazionale. I musei del ricordo ci interessano poco.

Redazione Kulturaeuropa

Prendiamo quindi in esame le strutture del condizionamento culturale. La loro destinazione strettamente funzionale è costringere l'uomo a muoversi, di buon grado o meno, rigorosamente entro i limiti del sistema. A questo fine sono predisposti i sistemi simbolici (costume, morale, diritto), le strutture educative e quelle di difesa sociale sul piano psicologico. Una rigida divisione del lavoro porterebbe a una separazione netta di questo mondo del conformismo istituzionalizzato dal mondo della cultura e della politica creative. Prendiamo il caso della scuola. Essa assume il carattere esclusivo di una fabbrica di sudditi nelle società tradizionali e dittatoriali. Ma una società aperta ha bisogno di qualcos'altro che non dei sudditi, bensì di cittadini dotati d'iniziativa, di capacità critica e creativa. In tal modo una scuola di tipo nozionistico limitato e autoritario si presta ad assolvere una funzione positiva solo in una società chiusa e autoritaria. In una società aperta, o che aspira ad essere tale, la scuola deve assolvere a una funzione più vasta, e cioè quella di formare, sì, dei cittadini coscienti dei loro doveri e dei loro diritti, ma anche delle personalità che possano sviluppare al massimo le loro capacità creative".

Il brano riportato offre abbondante materiale su cui riflettere. Tornando per esempio al mio esame di maturità, nell'ormai preistorico 1966, ricordo che a Firenze, in uno dei più qualificati Istituti cittadini, universalmente ritenuto d'élite, su una classe di 30 allievi soltanto 4 furono promossi a luglio, 6 rimandati a settembre e 20 respinti.

Simili percentuali non rappresentavano allora l'eccezione, ma la regola: sul totale della popolazione studentesca, i bocciati superavano in media il 60%. Ora, se è vero che un modello così duramente selettivo poneva la minoranza dei licenziati in una posizione di grande privilegio rispetto alla massa, è pur vero che questa forma di selezione era non solo umanamente ingiusta, ma anche decisamente controproducente per la società intera. Infatti, non tutti gli studenti respinti potevano qualificarsi stupidi, svogliati o asociali. Fra costoro si davano casi di esaminandi rinviati a settembre in una sola materia (per esempio matematica, che fra l'altro nell'indirizzo umanistico veniva considerata del tutto secondaria) e poi nuovamente bocciati all'esame di riparazione, qualcuno addirittura con la media complessiva dell'8, unicamente per qualche impuntatura del commissario di quella disciplina, evento divenuto più tardi giuridicamente impossibile a seguito della riforma del 1969, che prevedeva un voto cumulativo fra tutte le materie. In quale stato d'animo doveva sentirsi quel disgraziato discepolo, che pur avendo dimostrato il proprio indiscutibile valore nei principali insegnamenti dell'indirizzo prescelto, subiva quella che dalla mentalità dell'epoca era ritenuta una vera e propria condanna senza appello, che comportava l'impossibilità di proseguire gli studi, di accedere al mondo del lavoro, oltre alla disistima di conoscenti, familiari e colleghi? Riusciamo a calcolare il numero di vite spezzate a causa di queste assurde e superficiali valutazioni? Tutto ciò, senza tener conto dei danni subiti dalla società nel suo complesso.

Molti dei bocciati, un po' per rabbia, un po' per necessità, si sono dati alla rivolta, alimentando fenomeni estremamente negativi come il Sessantotto, i cui effetti stiamo ancora pagando; altri sono dovuti ricorrere alle cure di medici e psicologi, altri ancora, semplicemente, sono diventati cittadini di serie B, C o D, mentre con le loro capacità ingiustamente negate dalla scuola, avrebbero potuto contribuire in modo non irrilevante allo sviluppo e al progresso delle attività umane. Dietro ogni bocciatura non vi è soltanto il fallimento di un individuo, ma una deprecabilissima distruzione di preziose energie, che se bene utilizzate avrebbero rappresentato un guadagno per tutti.

Il Sessantotto, malgrado i danni provocati, ha avuto comunque il merito di fare emergere le contraddizioni del sistema scolastico di allora. I rimedi, però, si sono spesso rivelati peggiori del male. Se infatti un modello educativo autoritario e anacronistico, incompatibile con una società democratica e partecipativa, doveva essere profondamente rivisto, non era scivolando nell'anarchia e nella totale mancanza di rispetto per i docenti, che lo si sarebbe dovuto fare. Una scuola, come quella di oggi, in cui molti di questi hanno paura ad affrontare il bullismo imperante, non è certo quella che può preparare una migliore classe dirigente per il domani.

Ancora una volta, se prendiamo come segno distintivo l'esame di maturità, ci accorgiamo dei numerosi errori pedagogici e antropologici commessi dai suoi riformatori.

Le continue revisioni dello stesso mostrano come non si sia mai individuato un punto d'equilibrio, grazie al quale la duplice esigenza di rispetto per la personalità del candidato e per l'istituzione scolastica fosse garantita. Si è voluto conservare ad ogni costo un simulacro del vecchio esame, come rito d'iniziazione dei giovani nel transito dalla pubertà all'età adulta, ma non potendo mantenere il modello di un tempo, oggi totalmente obsoleto, lo si è svuotato dall'interno, rinunciando a qualsiasi principio di selezione, con gli effetti che tutti vediamo, quali studenti universitari che non padroneggiano la lingua, pubblici impiegati e funzionari, anche di alto livello, incapaci di redigere una relazione in italiano corretto, nella frequente ignoranza delle coniugazioni verbali, della grammatica e della sintassi. Esistono però modelli di scuola e di maturità alternativi, in grado di contemperare il rispetto per la persona e il libero sviluppo intellettuale dell'allievo, con l'esigenza collettiva di disporre di personale adeguatamente preparato?

Una delle proposte più stimolanti, che sarebbe opportuno diffondere e approfondire, mi sembra quella avanzata dalla Fondazione Sociocratica di Rotterdam, importante centro di ricerca sociologica a livello mondiale, specializzato nello studio delle più moderne tecniche partecipative e di autogestione per organizzazioni pubbliche e private. In riferimento alla scuola, leggiamo il parere del suo Presidente, Prof. Gerard Endenburg(2):

“Per esempio, il materiale didattico potrebbe essere suddiviso in piccole sezioni e lo studente potrebbe sostenere un esame per ciascuna di esse. Se promosso, può accedere alla sezione successiva; se bocciato, potrà ripetere la prova in breve tempo. In ogni caso, il piano di studi dovrebbe formarsi sulla base dei suoi desideri e/o delle raccomandazioni del corpo insegnante. Lo studente medesimo determinerebbe perciò in larga misura il proprio ritmo di lavoro, aiutato ove necessario dai docenti. Per questi motivi, sarebbe indispensabile dividere le materie di studio in sezioni, ciascuna sottoposta a un proprio specifico esame. Resta comunque assodato che un certo numero di materie sarà in ogni caso obbligatorio, e che una minima conoscenza standard verrà richiesta in ciascuna di esse. Poiché ogni studente si avvicina all'insieme delle conoscenze che deve acquisire con uno spirito di libera ricerca, sarà da lui creato, in collaborazione con gli insegnanti, un programma o schema individuale di studio, da modificare mano a mano che egli crescerà nel sapere”.

La libertà degli studi non esclude pertanto l'obbligo di una istruzione di base comune a tutti, ma questo si stempera, fino a scomparire, una volta raggiunto tale obiettivo. Poi si passa alla fase dell'istruzione autogestita, mediante l'elaborazione di un piano d'apprendimento concordato fra lo studente e i docenti, ritagliato sulle sue preferenze, predisposizioni naturali e velocità di assimilazione delle materie prescelte.

Il fattore tempo è infatti strettamente individuale, e la pretesa che un insieme di alunni diversissimi fra loro, possa raggiungere il medesimo livello di conoscenza nello stesso identico periodo, è di per sé umanamente assurda, motivo di stress, ribellione contro le regole scolastiche e, nei casi più difficili, di nevrosi, disadattamento sociale o comportamenti devianti. Prosegue Endenburg(3):

“Il tempo individuale d'apprendimento è perciò contemplato dal piano di studio, in base agli specifici bisogni dell'allievo. In tal modo, a ogni studente è riconosciuta la facoltà di prendersi il tempo necessario per assimilare, sulla base della suddivisione in sezioni delle singole discipline, le conoscenze relative. Grazie a tale curriculum flessibile, egli può in ogni momento presentarsi all'esame di sezione quando si sente pronto: in tal modo viene eliminata la necessità di ripetere l'intera classe, per insufficienza in una o due materie”.

Tutto ciò riguarda il passaggio da un anno scolastico al successivo, ma cosa avviene al termine del ciclo di studi? A tale livello si prospettano diverse soluzioni. Qualora l'allievo non ambisca a un diploma universale, che lo abiliti in tutte le discipline dell'indirizzo frequentato, potrebbe contentarsi degli attestati sezionali ciascuna di esse, accettando ovviamente le conseguenze di simile scelta. Per esempio, in un Liceo classico potrebbe aver terminato con successo la preparazione in italiano, latino e filosofia, ma non in matematica e fisica. Se egli volesse concludere qui il suo iter

scolastico, riceverebbe una licenza valida esclusivamente per le materie citate, la quale gli garantirebbe l'accesso alle Facoltà universitarie umanistiche, ma non a quelle scientifiche; così pure verrebbe ammesso ai pubblici concorsi che richiedessero conoscenze nello stesso settore, essendogli invece preclusi quelli su base scientifica o tecnica.

Se al contrario le sue mire riguardassero carriere o studi superiori di quest'ultimo tipo, egli dovrebbe presentarsi a una prova conclusiva esclusivamente nelle materie per le quali non avesse terminato il piano di studi. Se promosso, otterrebbe l'ambito diploma universale; se respinto, pur ricevendo in ogni caso l'attestato parziale relativo alle sezioni concluse con successo, dovrebbe ripresentarsi alla sessione successiva d'esame, non necessariamente con cadenza annuale, ma per esempio semestrale o quadrimestrale. Comunque, quest'ultima prova riguarderebbe soltanto le materie in cui si fosse mostrato insufficiente. La pretesa che un allievo, bocciato in una o due discipline mentre nelle altre è stato promosso, venga chiamato a ripeterle tutte, è assolutamente illogica sia sul piano didattico-scientifico, sia su quello economico. Sul primo, in quanto colmare le carenze in una o due materie consentirebbe un approfondimento delle medesime ben maggiore che se dovesse ripeterle tutte; sul secondo, perché gli esami rappresentano un costo per la società intera, che dovrebbe essere invece limitato il più possibile, specie in epoca di spending review!

Al termine di questo excursus sulla scuola e sull'esame di maturità, mi rendo conto di aver presentato ipotesi rivoluzionarie, che in prima battuta possono suscitare perplessità e interrogativi, come del resto tutto ciò che è nuovo. Cercherò allora di chiarire i dubbi più frequenti.

Innanzitutto, l'attuale esame di maturità è davvero definibile una fabbrica d'asini: la promozione al 98% dei candidati rappresenta l'opposto di qualsiasi criterio selettivo. Questo, proprio quando il declino socio-economico in atto richiederebbe personale ben preparato e fortemente motivato, ossia il contrario di quello che licenzia la nostra Buona Scuola. Il curriculum di studi sia pur sommariamente illustrato, e che deriva da ricerche condotte dalla Fondazione Sociocratica, è basato su un concetto d'istruzione del tutto liberale, che riconosce l'individuo e ne valorizza al meglio le potenzialità. Esso, poi, è compatibile con una democrazia partecipativa la quale, a mio parere, è destinata in tempi più o meno prevedibili, a correggere l'attuale sistema burocratico, una fra le principali cause della stagnazione che stiamo vivendo. Inoltre, poiché la libertà è un bene di cui nessuno può godere, se dissociato dal principio di responsabilità, è giusto che l'educazione a questi due valori inizi fin dalla scuola, e che lo studente maturi la convinzione che la riuscita negli studi dipende principalmente dalle proprie scelte libere, dal proprio impegno e dalla propria intelligenza, piuttosto che dalle ipocritamente benevole pacche sulla spalla, elargite a piene mani da un Re Buono, il quale promuove tutti per la sua incapacità di riconoscere il merito, la creatività, lo spirito d'iniziativa.

Lo studente imprenditore di se stesso, potrebbe essere il motto conclusivo del mio intervento. La libertà fa miracoli, e quando essa è autenticamente vissuta si rivela capace di evocare quelle energie oggi represses, di cui avremmo invece assoluto bisogno per riprendere la via del progresso e dello sviluppo.

#### NOTE

Carlo Tullio Altan, *Manuale di antropologia culturale*, Bompiani ed., Milano 1971, p.473.

Gerard Endenburg, *Sociocracy, Sociocratisch Stichting*, Rotterdam 1998, p. 148.

Gerard Endenburg, cit., p. 155.

CARLO VIVALDI-FORTI

# PIU' ALTO E PIU' OLTRE



DAL 26 AL 29 GIUGNO  
PER INFORMAZIONI

FACEBOOK



INSTAGRAM



Anche quest'anno LaMuvra ha organizzato il Raduno Nazionale.

Quest'anno il raduno avrà un significato speciale perchè sarà in ricordo del nostro Fratello Fabio Comini.

La sede del raduno sarà in centro Italia dal 26 al 29 Giugno.

Saranno 3 giorni di escursioni, contatto diretto con la natura ed esperienze formative.

Per info e prenotazione (NECESSARIA) non esitate a contattarci sulle nostre pagine social